

Castellitto: io e Papaleo truffatori per Ciprì

Si gira "La buca": un film acido, per palati fini

FULVIA CAPRARA
INVIATA A BARI

Il film si chiamava *L'armata morta*, era tratto dal romanzo di Ismail Kadarè e diretto, nel 1983, da Luciano Tovoli. Il debuttante Sergio Castellitto recitava al fianco di due mostri sacri come Michel Piccoli e Marcello Mastroianni: «Dovevo girare una scena con Mastroianni in primo piano, prendendogli la piastrina che i soldati portano al collo, l'inquadratura era molto stretta, ma la mia mano continuava a tremare... a un certo punto sentii la sua presa forte sul mio braccio, e così riuscì a finire la sequenza: per descri-

verlo basta questo». Premiato al Bif&st, con il Federico Fellini Platinum Award, Castellitto è uno degli attori e autori più amati d'Italia: «Non credo al mito delle carriere integerrime, ho fatto tanti film, diversi tra loro, ma sono stato ogni volta dalla parte di quello che stavo facendo... Il cinema dev'essere popolare e alto, ho cercato sempre di girare pellicole con una drammaturgia alta, e poi non è vero che piangere è un male, anzi, fa bene».

La confessione spazia tra i temi più diversi, passato, presente, futuro, dall'unione di vita e di lavoro con la scrittrice Margaret Mazzantini («siamo due lupi solitari, e non siamo mai stati strategici, in niente»), alla fortuna di aver lavorato con i migliori, da Ferreri a Bellocchio, da Amelio e Tornatore, da Rosi a Scola, da Verdone a Virzì: «Il nostro cinema deve proteggersi proprio dal suo Paese, da noi spesso succede che l'artista diventi un bersaglio,

c'è un certo gruppo di persone che ama colpire, ferire, e non si capisce bene perchè... e poi accade di frequente che vengano ri-nobilitate le cose fino a poco prima denigrate, il fatto è che siamo molto provinciali».

A d e s s o , nell'orizzonte di Sergio Castellitto, c'è l'ultima opera di Daniele Ciprì, *La buca*, probabilmente pronta per la Mostra di Venezia: «Ciprì è la quintessenza del simbolico, quando filma è come se dipingesse con la luce. Il film è acido, per palati fini, ci siamo divertiti un mondo a farlo». Al centro della storia le figure di «due strambi truffatori, io sono

un avvocato imbroglione, Rocco Papaleo è un ex-galeotto, ci uniamo per cercare di fare un po' di soldi». Seguiranno nuove regie, ma al momento, dichiara

Castellitto, «non saprei dire di più». Ed è giusto, aggiunge, quello che dice Sorrentino sul nostro cinema, che dovrebbe avere più «coraggio di osare». Per il resto, se deve proprio scegliere qualcosa di cui sente la mancanza, gliene viene in mente una che riguarda

tutti, cosa rara per un attore e regista: «Mi manca la sensazione di appartenere a una comunità che stia meglio con se stessa e con il resto del mondo».



Comencini

Cristina Comencini al Bif&st parla di donne: «Sono sempre troppo poche alla regia» e ricorda il padre Luigi: «È stato un uomo libero ma anche maschilista come tutti quelli della sua generazione»



Verso la Mostra di Venezia

Una scena de *La buca* di Ciprì. Castellitto è stato Premiato al Bif&st con il Federico Fellini Platinum Award